

LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale
dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione, del design,
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

2·2 LA RICERCA DOTTORALE NELLE RELAZIONI CON TERRITORIO

*RAFFAELLA FAGNONI (ICAR/I3)
Università Iuav di Venezia*

Sono più di dieci anni che nelle università è stata introdotta la Terza Missione, ad affiancare le due funzioni primarie dell'università: la ricerca scientifica e la formazione.

Riconosciuta e valutata dall'Anvur con il DL 19/2012, la Terza Missione si riferisce all'impegno a diffondere cultura, conoscenze, a trasferire i risultati della ricerca al di fuori del contesto accademico, portando il proprio contributo al territorio. Fanno parte di questo contesto anche le attività di ricerca dottorale, in particolare negli anni più recenti con le specifiche attività finanziate dal PON (Programma Operativo Nazionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) contenente le priorità strategiche del settore dell'istruzione con durata settennale, a loro volta scaturite dal più generale programma proposto dall'Unione Europea per reindirizzare le economie su traiettorie orientate alla, e dalla, sostenibilità.

Il dottorato di ricerca, introdotto in Italia con la legge 28 del 1980 e successivo DPR n. 382 del 1980 come percorso prevalentemente indirizzato alla carriera accademica, si è aperto ai nuovi principi di internazionalizzazione e collaborazione con le imprese già con la riforma Berlinguer del 1998 (L. 2010/1998, e successivo DM 162/1999). Tuttavia, a differenza di quanto accade all'estero, in Italia i dottorati in rapporto con le imprese si affermano molto gradualmente. La definizione del Dottorato Industriale si attesta con il D.M. 45 del 2013 (art. 11 comma 2): *“Le università possono altresì attivare corsi di dottorato industriale con la possibilità di destinare una quota dei posti disponibili, sulla base di specifiche convenzioni, ai dipendenti di imprese impegnati in attività di elevata qualificazione”*. La caratterizzazione industriale del dottorato si affianca così a quella del dottorato tradizionale, con costi dei dottorati totalmente a carico delle imprese, prescrivendo anche periodi di permanenza all'estero in centri di ricerca e/o realtà industriali di estremo rilievo nel panorama internazionale.

1 GLI SCENARI DEL PNR E PNRR

Il numero dei neodottori di ricerca in Italia ha subito un calo negli ultimi anni (Ilsole24ore, Da Rold, 2022) il passando da oltre 10.000 del 2017 a 8.000 nel 2021. In generale in Italia i dottorandi sono in quantità inferiori a quelli di altri paesi europei, come riportato da OCSE (<https://stats.oecd.org/>): nel 2020 solo 31mila, contro i 182mila in Germania, 110mila nel Regno Unito, 92mila in Spagna, 66mila in Francia. Secondo il report, le università italiane risultano meno attrattive probabilmente per l'importo della borsa di studio minore rispetto a quello degli altri paesi.

Il PNR (Piano Nazionale della Ricerca 2015-2020) ha introdotto i Dottorati Innovativi presumendo che per formare ricercatori occorre

investire nei percorsi di dottorato esistenti potenziandoli in particolare a livello di Internazionalizzazione, Intersettorialità e Interdisciplinarietà. Con questo intervento, il Ministero ha rafforzato l'apertura del dottorato di ricerca verso altri settori rispetto alla carriera accademica, come titolo da utilizzare in tutti i contesti professionali, del mondo produttivo, della scuola e della pubblica amministrazione.

Tuttavia, la relazione fra dottorati e realtà produttive e amministrative dei territori ha offerto in Italia risultati minori di quelli attesi, lasciando emergere dubbi del tipo: i dottorati sono tenuti a tenere conto delle esigenze delle imprese e del territorio? Le imprese italiane sono troppo poco propense a investire in ricerca? Una maggiore presenza di dottori di ricerca nelle imprese potrebbe consentire un innalzamento del livello di qualità, verso processi e servizi con maggior contenuti di conoscenza?

Il Dottorato Industriale ritorna protagonista nel momento in cui il finanziamento dei dottorati è esplicitamente previsto dal PNRR come investimento in beni immateriali quali la ricerca e l'educazione. Il PNRR stabilisce infatti una connessione fra la formazione altamente qualificata, fornita dalle università e finanziata dal governo, e l'inserimento professionale dei dottorati, considerando il dottorato di ricerca come indicatore della competitività della ricerca scientifica e industriale del paese. Il programma, con la previsione di finanziare 22.500 borse di studio in tre anni (7.500 l'anno), di cui nel primo anno (2022-23) 5000 dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni delle imprese, 1.200 dottorati di ricerca su tematiche negli ambiti di interesse del PNRR, 1.000 dottorati per la Pubblica Amministrazione, 200 per il patrimonio culturale e 100 dottorati in programmi dedicati alle transizioni digitali e ambientali, è riuscito a coprire soltanto una quota minore del 50% delle posizioni previste. Queste misure sono state pensate con l'obiettivo di far crescere e valorizzare l'alta formazione rinnovando i percorsi di dottorato, promuovendoli anche negli ambiti delle amministrazioni pubbliche e del patrimonio culturale, innalzando il livello di formazione e la capacità di ricerca di queste strutture.

Lo scenario proposto rappresenta quindi una sfida per i dottorati, per le università ma soprattutto per i territori e le imprese, se affrontata sulla base di una solida tradizione scientifica.

L'allargamento della base dei dottorandi porterà a probabili cambiamenti nell'assetto dei dottorati, che riguardano sia il funzionamento che le tematiche delle ricerche. Rimane comunque il fatto che il dottorato, inteso comunque prima di tutto un percorso di formazione, se pur rivolto alle imprese e principalmente alla ricerca applicata, non può e non deve diventare una strada per assolvere a eventuali richieste di prestazioni dirette da parte delle realtà esterne, mantenendo la sua identità di percorso di ricerca, con l'università che deve porsi a garanzia della qualità della ricerca.

I dottorandi e la loro ricerca rappresentano i veicoli mediante i quali la conoscenza circola con mutuo beneficio tra diverse realtà del territorio.

2 RELAZIONI APERTE – CRITICITÀ, POTENZIALITÀ

Le questioni aperte al tavolo di lavoro su questi temi durante l'incontro "La ricerca che cambia" hanno portato a discutere dei seguenti aspetti: Quali sono le forme di coinvolgimento del mondo delle imprese nei percorsi di ricerca? Il rapporto con le imprese sta cambiando il modo di fare ricerca? Come viene strutturata la presenza di percorsi di dottorato con le imprese all'interno dei dottorati?

Le novità introdotte dal PON prima, e dal PNRR attraverso i decreti sui finanziamenti per i dottorati innovativi nel 2022, tese a potenziare le forme di coinvolgimento delle imprese nei percorsi di ricerca, con un approccio aperto alla collaborazione, comportano un impegno ulteriore delle università per riuscire ad attivare dialoghi e confronti che permettano di condividere tematiche di interesse comune e far convergere le linee di ricerca con le necessità provenienti dalle realtà del territorio. La discussione e il confronto portati avanti durante il tavolo di lavoro hanno messo in evidenza alcune criticità sui percorsi di attivazione dei dottorati innovativi, di seguito riportate:

- ◊ la resistenza di alcune discipline a mantenere lo status di ricerca teorica, non riuscendo a intravedere opportunità di relazione con le imprese o le istituzioni del territorio, frena la possibilità di aprirsi a collaborazioni esterne. Tale criticità, tuttavia, emerge da una diversa consuetudine accademica, e non preclude di per sé le possibilità di lavoro, perché c'è bisogno di competenze e di contributi di ricerca di tipo teorico anche da parte delle imprese e delle istituzioni, come testimoniato da alcuni dei partecipanti al dibattito con le proprie esperienze;
- ◊ la complessità delle procedure per l'attivazione e l'accreditamento, insieme ai tempi ristretti fra l'uscita dei bandi in conseguenza delle norme (i DM 351/22 e 352/22), non hanno permesso di attribuire tutte le potenziali borse messe a disposizione dal PNRR;
- ◊ la necessità di attivare i bandi per i vari ambiti previsti (dottorati per il patrimonio culturale, dottorati industriali ecc.) e di conseguenza di avere la disponibilità di più commissioni ha limitato le possibilità di azione dei corsi e delle scuole di dottorato. Una ulteriore criticità legata alla dilazione dei bandi è quella di non riuscire a organizzare un calendario, avendo accessi al dottorato in svariati momenti dell'anno accademico, con un impatto destabilizzante per le attività di formazione e i corsi di avviamento alla ricerca.

Alcune sedi hanno utilizzato i fondi liberi di ricerca per finanziare o cofinanziare delle borse, anche per non perdere delle opportunità di cofinanziamento. Questo ha permesso anche una maggiore autonomia nella scelta dei temi di ricerca. L'attivazione di rapporti con le imprese o le istituzioni del territorio può generare disparità fra le discipline e soprattutto disparità territoriali (marginalizzazione di territori). Soprattutto cambia il modo di fare ricerca. La percezione vissuta da alcune delle sedi coinvolte nel confronto, e in particolare da alcune discipline, è quella di trovarsi all'interno di un contesto nuovo ma utilizzando modalità superate e non idonee.

Parallelamente si riportano quelle considerazioni emerse come potenzialità o situazioni favorevoli:

- ◊ la collaborazione con le imprese porta le scuole di dottorato ad un aggravio del carico di lavoro con la diversificazione dei bandi, il maggior carico di procedure, ma allo stesso tempo facilita il processo di focalizzazione degli impatti potenziali delle ricerche sul territorio. L'opportunità di aumentare il numero dei dottorandi e allargare il ventaglio dei temi di ricerca ha portato alcune sedi alla creazione di un vivaio di neolaureati, avvicinando così fin da subito i giovani alla ricerca, supportandoli con percorsi di formazione specifica, laboratori di ricerca per rafforzare la loro preparazione ad affrontare i percorsi di dottorato;
- ◊ lo spostamento del baricentro verso la ricerca applicata introduce la possibilità di risultati finali diversi (ad esempio brevetti) ma non diminuisce necessariamente l'attenzione ai fondamenti teorici che alimentano la ricerca;
- ◊ la necessità di comunicare i risultati delle attività di ricerca in corso, l'aggiornamento in merito all'avanzamento delle attività con soggetti esterni porta ad una riflessione e ad una narrazione con un impatto sulla transizione culturale dei territori.

Il dottorato può risultare uno strumento che agevola il trasferimento tecnologico anche per le realtà minori e marginali. Mentre le grandi imprese hanno comunque l'opportunità di usufruire anche di centri di ricerca autonomamente, le piccole imprese possono trarre giovamento dall'opportunità di investire in ricerca con le misure previste dal PNRR. Si potrebbero dunque generare opportunità per il territorio e il sistema imprenditoriale minore agendo sulla cultura produttiva. Sarebbero auspicabili, comunque, politiche pubbliche di supporto indirizzate alle Piccole e Medie Imprese (PMI) per sostenerle in ordine a questo tipo di investimento (fondi di garanzia, crediti agevolati, defiscalizzazioni, ecc.).

3 PROSSIMI PASSI

Nonostante l'innata resistenza alla trasformazione del sistema universitario, è in corso un processo di cambiamento, e di rinnovamento, come effetto degli ingenti investimenti attribuiti ai dottorati. La perplessità emersa trasversalmente, riguarda lo scenario che si prospetta allo scadere dei tre anni, una volta concluso il programma di investimento messo a disposizione dal PNRR. È dunque da ripensare uno scenario in cui i dottorati dovrebbero essere capaci di attivare processi di formazione e di innovazione in grado di alimentarsi con le risorse ordinarie, riportando l'attenzione sulle potenzialità della trasformazione culturale che tale percorso porta con sé.

Un aspetto importante è quello relativo all'impatto della ricerca, e necessita di opportune riflessioni e valutazioni. Tale voce, infatti, inciderà sempre di più nei processi di valutazione accademici e potrebbe riflettersi anche sugli output delle ricerche dottorali così come anche sul linguaggio della ricerca.

La figura del dottorando del ventunesimo secolo presuppone uno sguardo più emotivo. Nel caso delle discipline del progetto, la complessità dei temi proposti o trattati nelle ricerche porta spesso oltre i confini disciplinari. Gli stessi dottorandi, come restituito dai loro rappresentanti in assemblea, fanno sempre più fatica a riconoscersi nei settori

scientifico-disciplinari. Se da una parte la ricerca mette il ricercatore in uno stato di maggior sicurezza, collocato all'interno di un ciclo produttivo, dall'altra ha bisogno di orizzonti più aperti, in particolare se l'impegno riguarda un progetto che prevede una relazione diretta con un'impresa o una realtà del territorio. Una direzione concreta in risposta a questa necessità potrebbe emergere dalla creazione di reti fra scuole di dottorato (o atenei) e soggetti istituzionali, con il contributo e il coinvolgimento delle imprese e delle parti sociali volte a promuovere occasioni di scambio e a diffondere buone pratiche, per avvicinare attività di formazione e ricerca alle esigenze dei territori. Sono state avviate esperienze in questo senso in varie sedi, collegate anche ad altri progetti e altri finanziamenti.

Il caso dei dottorandi del Progetto della sostenibilità della scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia è una sperimentazione di lavoro trasversale dei 10 dottorandi del XXXVII ciclo entrati nel 2021-22 con il bando PON (DM 1061/2021) per i dottorati innovativi (sostenibilità e innovazione digitale). Parallelamente al lavoro all'interno del loro ambito di riferimento disciplinare, i dottorandi hanno formato un gruppo di lavoro tematico che ha affrontato alcune attività interdisciplinari: nel primo anno hanno svolto attività di posizionamento delle ricerche all'interno di un quadro generale di fondamenti teorici. Questa attività, sviluppata attraverso lo studio di letteratura di riferimento e incontri di lavoro collegiale, ha portato a definire quattro direzioni in cui si raggruppano le ricerche, e all'organizzazione di due giornate di studio nel giugno 2022 (<https://sites.google.com/iuav.it/phd/home-page?authuser=0>) invitando ospiti autorevoli con cui sono state discusse le quattro direzioni. Affiancate al lavoro con le rispettive aziende di riferimento, le attività interdisciplinari di gruppo portano occasioni di arricchimento non solo ai dottorandi ma anche alle imprese. Sono infatti in programma altre attività che prevedono un coinvolgimento di relazione trasversale anche dei soggetti esterni. Sarà interessante monitorarne il processo e valutarne i risultati a fine percorso.

In conclusione, possiamo solo guardare ottimisticamente in prospettiva, confidando nel fatto che i dottorati innovativi e i gruppi di lavoro interdisciplinare offrono un contributo – ad oggi ancora poco percepibile o limitato – per la creazione di una economia in grado di utilizzare al meglio le conoscenze specialistiche qualificate, favorendo l'innescare di processi di innovazione a vantaggio delle realtà territoriali.

BIBLIOGRAFIA

- Archibugi, D., Cellini, M., Di Tullio, I., Malgieri, A., Mariella, V. & Pisacane, L. (2021). Il dottorato di ricerca: una valutazione. In *CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche. Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia* (pp. 101-151). Cnr Edizioni.
- Da Rold, C. (2022, 21 novembre). Anche con il Pnrr i dottorati in Italia restano di meno che nel resto d'Europa. *Il Sole 24 ore*. <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2022/11/21/anche-con-il-pnrr-i-dottorati-in-italia-restano-di-meno-che-nel-resto-deuropa/>.
- Programma Nazionale della Ricerca. <https://www.mur.gov.it/it/aree-tematiche/ricerca/programmazione/programma-nazionale-la-ricerca>.
- PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/home.html>.

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

Luca Velo è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687

